

CUZZOLI

Sebbene il villaggio di Cuzzoli sia scomparso da circa 3 secoli dal territorio di Macerata, per la ricchezza e vivacità del suo



passato e per la sua storia, lo vogliamo ricordare oggi in questo lavoro. Questa superficie che misura pochi ettari, è scomparso, a partire dai primi decenni del 700 "un competente paese". Nel 1988 vi è stato un interesse da parte di Don



Gennaro Iodice parroco della chiesa di San Martino Vescovo. La vita secolare di Cuzzoli

essendo più piccolo di Casalba, è passionale come gli altri paesi. Anche a Cuzzoli come nei paesi limitrofi lo spazio davanti alla chiesa di San Giorgio assume il nome di piazza diventando luogo di raduno quindi di vita sociale. Il Patrono di Cuzzoli è appunto San Giorgio

LE TRADIZIONI



A Macerata Campania si festeggia S. Antonio Abate "Sant Antuono" Una festa molto sentita dai suoi abitanti. La particolarità di questa festa è che si allestiscono grandi carri con palme quasi carnevaleschi con sopra botti, tini e falci che vengono suonati con appositi legni a ritmo di Pastellessa. La storia della pastellessa invece deriva dalla produzione delle castagne di cui Macerata Campania vantava. Le castagne cucinate insieme alla pasta erano il piatto tipico povero dei Maceratesi



LA CANAPA

Un'attività economica molto importante per Macerata Campania è stata la coltivazione della Canapa, le fasi di lavorazione richiedono una fatica enorme: prima di tutto bisognava preparare il terreno che veniva lavorato subito dopo l'estate, bisognava preparare i solchi e concimare la terra.

Passati i rigori dell'inverno iniziava la semina, il seme doveva essere opportunamente scartando le



rigori iniziava la semina, il seme doveva essere opportunamente scartando le

Se il terreno era poco umido il seme veniva messo in acqua prima della semina, la canapa veniva seminata fitta, perché i fusti crescevano più sottili e lunghi e la fibra risultava più delicata e più fine. Quando le piante maschili erano quasi sfiorite iniziavano a cadere le prime foglie e i fusti assumevano alla base una tinta biancastra: si iniziava così la raccolta. Le piante tagliate si lasciavano stese sul terreno e dopo qualche giorno si sbattevano a terra per far cadere le foglie quindi

si riunivano in forti fasci conici e venivano lasciati per qualche giorno al sole, successivamente si faceva la tiratura che consisteva nello sfilare i fusti, questi poi venivano portati al macero cioè messi in



acqua 5/8 giorni, dopodiché venivano tolti dall'acqua e messi sul terreno per farli asciugare. Le donne nei mesi caldi andavano nei cortili dei masari per ricavare la fibra. La canapa grezza alla fine veniva pulita con la spatola e filata. I gomitolini ottenuti venivano trasformati in lenzuola, tovaglie, federe e altri capi di corredo. Negli anni sessanta, con l'introduzione delle fibre artificiali si assiste alla scomparsa della canapa e si iniziò la coltivazione del tabacco che richiedeva meno fatica.

PAESI E FRAZIONI

Le Frazioni di Macerata Campania sono:

- I. CASALBA
- II. CATURANO

- ◆ Casalba è una piccola frazione a sud di Macerata C. conta circa 400 abitanti. Confina con il proprio Comune e Portico Di Casalba, dista 2 km dall'altra frazione di Macerata.



- ◆ Caturano invece conta circa 2000 abitanti. Il Suo Patrono è San Marcello Martire che si festeggia nella prima settimana del mese di Ottobre



IDEATO E REALIZZATO

DALLE ALUNNE DELLA IB

- ◆ ARIANNA DE LUCA
- ◆ MADDALENA LOMBARDO
- ◆ ZAIRA MAGNO

DELL'ISTITUTO COMPRESIVO

G. PASCOLI DI MACERATA CAMPANIA

MACERATA CAMPANIA



La storia di Macerata Campania è di difficile lettura per la scarsità delle fonti, si confonde infatti con quella della antica Capua, corrispondente all'attuale Santa Maria Capua Vetere, essendo stato casale di quest'ultima per lunghissimi secoli. Sin dal secolo XI si attesta la presenza di Macerata nella Terra dei Lanei (Terra dei Lagni), uno dei distretti che componeva il territorio di Capua. Secondo varie fonti si può ritenere che il nucleo cittadino sia sorto due secoli prima, non prima però dell'anno 841, anno in cui Capua romana fu distrutta dai Saraceni. Denominata dal 1862 Macerata di Marcianise, si chiamerà Macerata Campania dal 1946 a seguito della soppressione del comune di Casalba. Di sicuro fascino è la chiesa dedicata a San Martino Vescovo, si deve ritenere che la chiesa possa essere sorta prima dell'anno 688 e comunque prima del 935, anno di nascita del santo maceratese Stefano Minicillo, che proprio nella chiesa del suo villaggio apprese le prime nozioni della fede che l'avrebbe portato agli onori.

Il toponimo MACERATA, già ampiamente trattato nelle due monografie del 2003 e 2005, può essere considerato, senza alcun dubbio, come derivante dal verbo latino <maceras, avi, atum, are> già al secolo V d.C. E' da ritenersi, però, inopportuna ed infondata la tesi secondo la quale si vuole far risalire l'etimologia del toponimo MACERATA al menzionato verbo della lingua latina nell'accezione di <ammollare, inzuppare, macerare>, riferendola ad una delle fasi della lavorazione della canapa. Invece, per tutta la serie dei motivi elencati nelle due monografie, è da ritenere che il verbo latino <macero-as...> sia l'etimo del toponimo MACERATA, ma col significato che gli davano Orazio, Livio, Varrone, Velleio, Cicerone, cioè <distuggere>, ridurre in macerie, radere al suolo, riferiti alla città. MACERATA, quindi, nel significato di <abbattuta, ridotta in macerie, DISTRUTTA>.

